



MARCELLO SEMERARO  
VESCOVO DI ALBANO

Al presbiterio diocesano e alle persone di vita consacrata

Carissimi,

mentre vi scrivo, l'epidemia Covid-19 continua a destare preoccupazione, mentre i numeri dei contagi sono in continuo aumento. Tutto ciò chiede di mettere in campo il massimo di responsabilità personale e pure di quel *buon senso*, cui più volte ho fatto appello. Evitiamo, sì, gli eccessivi allarmismi, ma pure non cadiamo in atteggiamenti di superficialità. Attuiamo, piuttosto, con maggiore attenzione quelle misure di prevenzione che sono raccomandate dalle autorità competenti per il contenimento della diffusione del virus.

L'ultimo DPCM (18 ottobre 2020), come già sapete, non aggiunge indicazioni specifiche nuove per le parrocchie. Per quanto riguarda la vita liturgico-sacramentale resta invariato quanto disposto nelle ultime comunicazioni. Ugualmente è per la catechesi e per gli incontri formativi. Occorre però essere rispettosi delle normative regionali e comunali che saranno comunicate nei prossimi giorni.

Il livello di allerta generale è aumentato e dobbiamo tenerne conto. La Conferenza Episcopale Italiana, in una comunicazione fatta ai vescovi il 20 ottobre 2020, ricorda che:

*[...] Le riunioni di organismi di governo sono consentite (ad esempio: Consiglio episcopale, Consiglio presbiterale, CdA di Enti, Consiglio affari economici, Collegio consultori...) perché a numero chiuso, anche se il DPCM "raccomanda fortemente" la modalità a distanza (on line). Per gli altri organismi di partecipazione si consiglia massima prudenza, evitando la compresenza fisica e raccomandando fortemente la modalità a distanza (on line).*

Analogamente si può dire per le nostre parrocchie: è possibile il lavoro con i Consigli parrocchiali, come anche quello di formazione e coordinamento con gli operatori pastorali, mantenendo tutte quelle misure di sicurezza a cui siamo ormai abituati (indossare la mascherina, distanziamento interpersonale, utilizzo di spazi sufficientemente ampi e ben areati, igienizzazione delle mani e delle superfici della stanza utilizzata). In ogni caso, laddove possibile, si preferisca il lavoro a distanza.

**Per la tradizionale celebrazione della S. Messa nei Cimiteri dei giorni 1 e 2 novembre**, tenuto conto della situazione generale sopra richiamata, del cospicuo numero di fedeli che solitamente vi partecipa, degli spazi spesso inadeguati al mantenimento del necessario distanziamento ed anche della oggettiva difficoltà che avremmo con i nostri volontari nell'attuazione delle misure di sicurezza, **si proibisce la celebrazione delle S. Messe nei cimiteri**. La *Commemorazione di tutti i fedeli defunti* sia, pertanto celebrata nelle chiese, aggiungendo, se necessario, un numero di Sante Messe in orari che facilitino la partecipazione dei fedeli. Si tenga pure conto del fatto che in questo giorno *ogni sacerdote può celebrare tre Messe* secondo quanto stabilito da Benedetto XV nella Costituzione apostolica *Incrumentum altaris sacrificium* del 10 agosto 1915.

Ad ogni modo, da ultimo aggiungo che, qualora vi fosse un *previo accordo* con le Autorità comunali, con le autorità di pubblica sicurezza e le organizzazioni civili (protezione civile o altro) disponibili ad assumere la gestione dell'ordine e della sicurezza dei fedeli, sarà possibile celebrare una sola Messa all'interno dei Cimiteri.

Certo della osservanza attenta di quanto disposto, saluto e benedico tutti.

Dalla Sede di Albano, 23 ottobre 2020